

giari. È vero che se ne diradan le file ogni dì, ma tu concorrerai a riempirle, o prode gioventù di Venezia! tu farai vedere col fatto quanto fossero infondati i timori di coloro, che si attentano di accagionarti di viltà e di debolezza, e questa istoria della nostra patria sarà tutta una istoria di gloria e d'onore.

Altra volta, cittadini rappresentanti, voi sentirete parlarvi di civili virtù, se oggi io v'intrattenea quasi sempre di virtù militari, e vedrete quelle manifestarsi per tutto nella capitale e nelle adiacenti sue isole; a Chioggia e nelle circostanti sue terre.

Intuonerete finalmente, e io spero assai presto, un inno di grazie alla nostra Marina, la quale, infiammata da tanti esempj di ciò che ha fatto per terra e sulle lagune, ove ella stessa sempre concorse, già agogna l'istante di provarsi in un campo più vasto, già è impaziente di liberarci dalle presenti necessità.

Il *presidente*: Seguendo l'ordine del giorno, invito il relatore sulla proposta d'urgenza dei rappresentanti G. B. Tornielli e Carlo Ruffini, concernente i sostituti nella Guardia civica stazionaria, a leggere il rapporto.

Il *rappresentante Farè relatore (legge)*: La proposta dei colleghi Tornielli e Ruffini, che dovette esser tema dei nostri studi, conteneva due parti distinte:

1. Escludere assolutamente tutte le sostituzioni nel servizio ordinario della Guardia civica stazionaria, permettendo per sola eccezione che i membri della stessa famiglia si possano sostituire fra loro;

2. Riformare quella parte del Regolamento che stabilisce le pene per le mancanze al servizio ordinario.

Sulla prima proposta v'ebbe dissenso fra' membri della vostra Commissione.

Repugnavano alcuni a cambiare il sistema fondato dagli articoli 75 e 82 del Regolamento organico, che permette sotto date condizioni i sostituti, e dicevano:

1. Servire nella Guardia civica è un onore, ma è anche un peso, e i pesi pubblici non devono esser aggravati più di quanto richieggono i veri e reali bisogni della società;

2. È indifferente per la società che il servizio sia personalmente prestato da chi vi è chiamato dal turno di servizio, ovvero prestato da un altro cittadino egualmente capace di lui, egualmente meritevole della pubblica fiducia, e certo è che in faccia alla legge sono uguali tutti i cittadini regolarmente iscritti nella Guardia civica o come guardie attive, o come riserva;

3. Negare qualunque considerazione ai bisogni urgenti e speciali, in cui può trovarsi un cittadino chiamato a prestare servizio, è mettere una classe numerosissima di cittadini a molto peggior condizione di quelli compresi nella riserva, pei quali si è avuto riguardo ai loro più meno urgenti bisogni, e si è adattato il servizio alle loro circostanze speciali. L'eguaglianza di diritto sarebbe interamente distrutta;

4. Giova alla Guardia che il servizio sia prestato da chi vi accorre